

Il peso della speranza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Luciano Tolin**

**IL PESO DELLA SPERANZA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Luciano Tolin**  
Tutti i diritti riservati

*“Un negazionista dei sentimenti non si differenzia  
da un essere ammaestrato con lo zucchero.”*



## Introduzione

Questo scritto vuole dare una visione dell'emigrante più consona alla realtà.

Purtroppo tutti siamo succubi di un sistema atto a inculcarci un pensiero globale; potremmo dire che lo viviamo.

La situazione attuale si può facilmente paragonare a una condizione di guerra; la nostra psiche viene di continuo bombardata da ciò che i grandi, che ci governano, vogliono farci entrare con forza nella mente.

Questa non è una visione anarchica, bensì sono le sensazioni che si provano vivendo il clima attuale; infatti grazie alla globalizzazione siamo in grado di avere notizie, quasi immediate, da ogni parte della terra.

Quando, seduti a tavola, le sentiamo, attraverso la voce dei notiziari, proviamo amore, risentimento, o addirittura odio, e molto dipende da come ci vengono esposte. Di fatto non ce ne rendiamo minimamente conto; semplicemente ubbidiamo senza chiederci: perché?

Un altro aspetto a cui siamo abituati è la violenza, sempre visibile e senza alcuna limitazione; il bollino

rosso in realtà accentua ancor più la curiosità, e poi che dire: ci fanno gustare la sua crudele realtà, sempre in nome della libertà di espressione.

Con il pensiero agli emigranti, ricordiamo che molti di loro hanno conosciuto la guerra, non in televisione, la fame, la sofferenza anche atroce; molti sono vittime ma, non escludiamo tra gli arrivi la presenza di alcuni carnefici venuti come “lupi travestiti da agnelli”.

Comunque è più facile e comodo seguire il pensiero in voga che ragionare con la propria testa. Inoltre direi che, spesso quando siamo seduti davanti al piatto fumante, vediamo gli sbarchi di questa povera gente con a seguito i loro morti; ricordiamoci che hanno lasciato fidanzate, mogli, figli, genitori, affetti e beni.

Come ci sentiamo dentro nell'animo, guardando queste immagini? Ci stiamo abituando all'indifferenza?

L'infondata paura che ci siano rubati i posti di lavoro, l'aumento del crimine, il cambiamento sociale, quest'ultimo dovuto anche alle diversità culturali e di origine, compromettono il nostro equilibrio emotivo già fortemente stressato.

In questo libro i racconti, anche se romanzzati, rispecchiano molti stralci di vita vissuta.

Userò un linguaggio morbido e con tatto proverò a toccare i vostri sentimenti.

Vi parlerò di persone semplici in cerca di lavoro, di pace, di serenità; di individui che vorrebbero solo avere una famiglia, una compagna al loro fianco, e

magari anche dei figli. Sembra non pretendano molto, ma tutto diventa difficile di fronte all'apatia.

Mi sforzerò di usare l'amore come linguaggio espressivo affinché si possa avere il giusto pensiero.

Spero possa piacervi.

*Luciano*



## Mohammed e la sua Africa

Ciao, mi chiamo Mohammed, sono nato in Africa in un piccolo villaggio dove c'era poco o quasi niente, ma solo quel tanto che bastava per vivere. Io e la mia famiglia abbiamo un orticello dove si coltivano cipolle, patate, e altre verdure. Là vicino, in una piccola oasi, si alzano verso il cielo palme di banana; un po' difficoltoso raccoglierne i frutti, ma grazie alla mia agilità e ai piedi temprati dal sole e dalla terra, la scalata verso l'alto è un puro divertimento. Quando desidero gustare un dolce, non avendo la nutella né il cannolo alla crema, per soddisfare il mio desiderio raccolgo datteri. Sono appesi a grappoli ai loro alberi fruttiferi, come l'uva nella vigna, un invito ad essere raccolti. Nel villaggio le capre vivono allo stato brado; di queste alcune ci appartengono. Si nutrono di tutto; ci ripuliscono pure degli scarti di cucina, e in cambio forniscono latte fresco di mungitura.

Al concludersi della loro vita, dalla carne ricaviamo le proteine per il nostro sostentamento, e dalla pelle, una volta conciata, delle ottime calzature. A completare la nostra sopravvivenza occorre in aiuto la foresta, fornendoci legna e fogliame per i nostri animali; in realtà non ci manca proprio nulla.

Al college abbiamo conosciuto persone provenienti dall'Italia; erano ben vestite, parlavano bene, e diciamo pure che ci facevano invidia, al punto che noi ragazzi parlavamo spesso di emigrare in Europa.

Quando divenni adulto ne parlai con mio padre e mia madre, esposi loro il mio desiderio, e con mio stupore e senza battere ciglio, ebbi la loro benedizione. Poi, per ricordarmi di rispettare le tradizioni di famiglia, dissero che, qualora avessi fatto fortuna, era mio dovere occuparmi del sostentamento sia loro, sia dei miei fratelli e sorelle. Avrei dovuto, mi fecero capire che era un'imposizione, inviare sufficiente denaro, affinché fosse evidente a tutti il nostro nuovo status sociale. La richiesta non mi turbava, era tradizione, e perciò scontata, ma poi, come sentirete più avanti, divenne un peso così difficile da sopportare che, a malincuore, dovetti mentire.

Sinceramente, non avrei mai pensato di dover ricorrere a un simile espediente.

Avevo loro promesso che, appena sarei sbarcato in Italia, avrei chiamato il capo villaggio per informare tutta la comunità di come fosse andato il viaggio, dove mi trovassi, e la mia successiva destinazione.

Prima di partire, mamma e papà vollero sentirmi esporre nel dettaglio l'intero percorso. Ero un po' irritato alla richiesta, non mi sembrava necessaria poi, riflettendo, compresi che non era mancanza di fiducia, ma semplicemente il loro modo di tenermi sotto la loro autorità malgrado fossi lontano.